

Sceso
in campoSpalle
al muroMoratti: Silvio mi ha detto
che mi ricandida a Milano

«Sarò io il candidato Pdl a sindaco di Milano. Ne ho già parlato con Berlusconi. Tutto ciò comunque risponde a colloqui riservati». Lo ha detto il sindaco di Milano Letizia Moratti, alla trasmissione di Radio 24 ore "La Zanzara".



L'aula consiliare di Palazzo Marino

Matteoli: gli elettori con noi
il premier ha ragione

«Le parole del presidente Berlusconi sono chiare e pienamente condivisibili». Lo dice il ministro delle infrastrutture, Altero Matteoli. «Il governo scelto dagli elettori ha avuto riaffermata in più elezioni anche di rilevanza nazionale, la loro fiducia».

→ **Il premier minaccia** i magistrati giacobini: «Impedirò che si torni al passato»

→ **Anche un attacco** agli alleati: «Fuori dal partito chi vota la sfiducia a Cosentino»

Berlusconi furibondo con Fini

«P3? Quattro pensionati sfigati»

Berlusconi lancia messaggi minacciosi ai finiani. Attacca i pm e la Costituzione. La P3? «Quattro sfigati pensionati». Moral suasion su Cosentino perché lasci solo il partito campano. E per il Pdl coordinatore unico

NATALIA LOMBARDO

nataaduemila@unita.it

Furibondo per l'opposizione finiana, con l'acqua alla gola per il fango che sta travolgendo il Pdl e il governo, imbrigliato nella linea contro «il clima giacobino e giustizialista», al punto da non chiedere apertamente le dimissioni di Denis Verdini e Nicola Cosentino, Silvio Berlusconi lancia messaggi in chiaro contro la «politica politicante» e minacce ufficiose a Gianfranco Fini. Poi con il gotha della finanza alla cena per i 30 anni di *Capital* si sfoga: «Ormai la sovranità del paese è dei pm di sinistra»; attacca la Costituzione che toglie poteri al premier e crea «un vulnus per la democrazia». Le inchieste? «Solo un polverone, io sono sereno. I giornali parlano di P3? Sono quattro sfigati pensionati che si mettono insieme per cambiare l'Italia, non ci riesco io...». La legge bavaglio? «Doverosa contro le barbare che stanno uscendo»

LANCIA IL SASSO

E nasconde la mano. Dal partito in via dell'Umiltà alle sei trapela il diktat: chi del Pdl vota a favore della mozione di sfiducia a Cosentino è espulso dal partito. Un «imperativo» dettato dal premier ai vertici del Pdl, salvo smentirlo con una no-

ta dell'ufficio stampa due ore dopo che pare scritta da Totò: «Il presidente Berlusconi non ha mai parlato oggi con alcuno di mozioni di sfiducia nei confronti di chicchessia».

Il segnale è arrivato. Nel mirino i finiani e il nemico numero uno Italo Bocchino. Il messaggio in chiaro, invece, Berlusconi lo lancia su più fronti con una nota alle quattro: sollecita un rapido sì alla manovra con un appello alla «piena governabilità» (la fiducia è «un atto di coraggio, non di arroganza», dirà la sera). Poi l'affondo: «Intendo restare fuori dalle artificiose burrasche scatenate dalla vecchia politica politicante e da quanti, in maniera irresponsabile, giocano una partita personale a svantaggio dell'interesse di tutti». Il destinatario

L'affondo

«Artificiose burrasche scatenate dalla vecchia politica politicante»

è Fini, ma, secondo un deputato Pdl anche il bizzoso Formigoni. Berlusconi non cita né Verdini, né Cosentino (senza una difesa diretta, quindi), ma ripete il *leit motiv* contro «il clima giacobino e giustizialista». Sente la minaccia di una crisi: si impegneranno, lui, «il governo e la coalizione da me guidati» e legittimati dai cittadini, «per impedire ritorni ad un passato che gli italiani non vogliono più». Guai a chi parla di larghe intese, se cade il governo si torna al voto.

Certo Berlusconi è alle strette: la valanga delle inchieste (i deputati allarmati dalle rivelazioni su alte sfere:

IL CASO

Bagnasco, in Italia serve una nuova leva di politici cattolici

«Cresce l'urgenza di uomini e donne capaci, con l'aiuto dello Spirito, di incarnare gli ideali» cristiani e «di tradurli nella storia». È quanto ha ribadito il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova, in una intervista all'Osservatore Romano in cui ha anche rievocato l'auspicio espresso dal Papa a Cagliari per la nascita di una nuova generazione di politici cattolici e dello stesso segretario di stato, il card. Tarcisio Bertone che al Papa, spiega Bagnasco, «ha fatto doverosamente eco per segnalare una urgenza che è sotto gli occhi di tutti». «L'affezione per la cosa pubblica - ha lanciato l'allarme Bagnasco - sta scemando e sempre più rarefatto è il consenso intorno al bene comune, privilegiando ciascuno beni di piccolo cabotaggio e senza prospettiva alcuna». L'appello di Benedetto XVI perché nasca in Italia una «nuova generazione di politici cattolici» trova pieno consenso da parte dei vescovi italiani.

VENDOLA E D'ALEMA

Faccia a faccia tra Nichi Vendola e Massimo D'Alema a Bruxelles nell'Ufficio dell'europarlamentare Paolo De Castro. «Un breve scambio di opinioni» lo ha definito Vendola.

«cosa uscirà domani?») travolgono l'uomo chiave nel partito e un sottosegretario che fa esplodere guerre interne in Campania. Qui molti hanno chiesto le dimissioni di Cosentino, che è anche coordinatore regionale: non solo i finiani Bocchino e Viespoli, ma anche Mara Carfagna, la deputata campana Nunzia Di Girolamo («è un inferno lì, non si sa cosa accadrà») e altri pidiellini. Ma Cosentino «non si vuole muovere», però il premier potrebbe convincerlo a mollare il coordinamento in Campania, non il governo,

Nel Pdl hanno i nervi a fior di pelle. I fedelissimi del premier riconoscono che Verdini, «se politicamente avrebbe potuto fare un passo indietro, ora è rafforzato dall'attacco dei pm e dalla strumentalizzazione dei finiani». Quindi «va difeso» comunque. Così anche Berlusconi avrebbe rallentato quell'opera di *moral suasion* sul coordinatore del Pdl che esercitò su Brancher. Le «colombe» finiane (Moffa, Augello, Menia) incassano la firma di Gianni Alemanno su un appello pacificatore a Berlusconi e a Fini. Gli ex colonnelli di An sentono il terreno franare. Ieri Ignazio La Russa ha parlato fitto fitto con Daniela Santanché, in guerra con le «nemiche» di *LiberaMente*, Gelmini, Carfagna, Prestigiacomo. Le quali con Fratini chiedono il coordinatore unico (lo sollecita pure Verdini). Il ministro degli Esteri attivissimo sembra candidarsi ma si schermisce: «Tropo lavoro con la Farnesina». Berlusconi si consola a cena: seduto accanto ad Afef e Della Valle, foto di gruppo con i poteri forti (e Mario Resca, Dg dei Beni Culturali). ♦